

Alla Centrale del latte

Gli operai discutono la svolta a sinistra

Hanno parlato socialisti, comunisti e democristiani - Centro sinistra e unità operaia

Nella Casa del popolo di Giuseppe Di Vittorio, all'Esquilino, operai comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e indipendenti hanno discusso insieme per tre ore, ieri sera, i problemi della svolta a sinistra. L'iniziativa era stata presa dai gruppi aziendali della Centrale del latte, compreso quello della Democrazia cristiana; il rappresentante dc, però, in seguito alle pressioni cui è stato fatto segno nel suo partito, non ha preso parte alla presidenza ed ha pronunciato solo un breve intervento a titolo personale.

CRISI ALLA PROVINCIA

La D.C. senza programma

Pesanti critiche della sinistra - Rinvio al Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale, che ieri sera avrebbe dovuto tenere la sua prima riunione dedicata all'elezione del presidente e della giunta, è stato rinviato a sabato prossimo. Un nuovo prolungamento della crisi era apparso ormai certo — come avevano riferito ieri — fin dall'ultima notte, quando i rappresentanti della Dc, del Psi, del Psdi e del Pli, dopo aver discusso il loro nuovo incontro con un invito al presidente Signorile di rinviare la seduta ancora per qualche giorno, ieri mattina si è convocata una riunione straordinaria per informare i capigruppo. Il compagno Perna ha chiesto che la decisione di un rinvio fosse rimessa allo stesso Consiglio provinciale: non accetta la sua proposta, il capogruppo del Pli ha insistito infine perché venisse stabilita con precisione, come poi è avvenuto, la data della prossima riunione.

Sono venute, intanto, le prime conferme alle informazioni pubblicate dal nostro giornale sui contrasti nella Dc romana. L'agenzia ALI ha pubblicato ieri il testo della lettera della minoranza del Comitato romano, che porta anche le firme dei consiglieri nazionali Duranti, Bubbico, Galloni e Giachetto. «Non è possibile», scrivono, «fanfani e basisti, in politica con i dirigenti romani del Partito, i quali dopo la crisi della Provincia non hanno ancora convocato il Comitato cittadino — che decisioni di tale portata siano assunte da organi incompetenti, senza dibattito politico, quasi clandestinamente e senza che la Dc proponga, nelle forme corrette, una linea sulla quale fondare la maggioranza. Le minoranze chiedono quindi la riunione straordinaria del Comitato romano, Palmitessa ed Evangelisti, però, non sembrano disposti a cedere le armi con facilità agli oppositori fanfani e ai più pericolosi oppositori che lavorano nella loro stessa maggioranza (Petrone e altri). Il segretario regionale andreafranco, prima di provvedere alla richiesta convocazione del Comitato romano, ha indetto per lunedì una riunione dei segretari delle sezioni dc della città.

Ieri intanto si è svolta un'agitata riunione a Piazza Sabaia. Non è escluso che sabato prossimo la Dc si presenti a Palazzo Valentini in una situazione tutt'altro che tranquilla.

Compatto lo sciopero dei ferrovieri

Lo sciopero del personale di macchina e viaggiante e degli addetti alle tratte e manovre ha avuto un pieno successo. Alla astensione di 20 minuti nella giornata di ieri, per protesta dal SFI ed alla quale hanno successivamente aderito il SIUF (Uil), la CISL ed i sindacati di categoria SMA, ha risposto il 96 per cento del personale di macchina ed oltre 60 per cento del personale viaggiante.

Diana e le trattative private

Concessione delle Capannelle: bloccata la «strana» delibera

La deliberazione del comune straordinario al Comune, con la quale la concessione per l'ippodromo delle Capannelle è stata prorogata ad una società privata, è stata bloccata in Prefettura e al ministero competente. La decisione commissariale di prorogare per ben 11 anni una concessione senza nemmeno farla correre ad una scadenza, è stata costituita una grossa sorpresa. Tanto più che, dopo la razione della commissione d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino, sembrava che il principio di rinnovare concessioni a trattativa privata, tra ente e imprenditori, senza indurre i concorsi pubblici previsti, da regolamento e dalle leggi, dovesse essere bandito dalla pratica dell'amministrazione comunale.

Sembra che una delle cause della mancata approvazione — almeno finora — della deliberazione da parte dell'autorità tuttora sia appunto in questo

Gas atossico: conquista scientifica ignorata dalla «Romana»

Il monopolio non vuol ridurre gli esosi profitti - A Genova l'azienda municipalizzata del gas attua lo svenenamento - Solidarietà in tutta Italia per la lotta dei gasisti romani

Con una forte e combattiva manifestazione in piazza del Gazometro e davanti alla direzione dell'azienda di San Paolo, i gasisti romani hanno dato inizio ieri — nel 77mo giorno di lotta — allo sciopero di 48 ore. Questa mattina alle 11, presso la Camera del Lavoro, sarà tenuta una conferenza stampa sulla base dei documenti — che mettono sotto accusa la Romana Gas — presentati al prefetto l'altra mattina.

Mentre le autorità continuano a mantenere un atteggiamento passivo, sia su tutto il problema della produzione che sulla erogazione del gas, la Romana Gas, sia sulla vertenza e, in particolare, sulle continue incessanti provocazioni del monopolio contro i lavoratori, la solidarietà tra i gasisti di tutta la categoria di lavoratori va facendosi più salda. Nelle altre città italiane, inoltre, i gasisti stanno promuovendo iniziative in favore della loro categoria romana. A Milano l'altro ieri è stata effettuata una compatta astensione dal lavoro, in segno di solidarietà con i gasisti di Roma.

L'inerzia delle autorità, su tutto il problema, mette ancora di più in pericolo l'incolumità dei cittadini poiché la «Romana» non solo continua ad erogare il gas più velenoso d'Italia quando tutto è normale, ma lo eroga anche quando non dispone di personale di pronto intervento (come nel caso di ieri e di oggi) e per di più con possibili abbassamenti di pressione.

Intanto un nuovo, schiacciante atto d'accusa contro il monopolio dell'Italgas (di cui la «Romana» è una filiazione) e contro gli amministratori capitolini che si sono sempre rifiutati di intervenire in difesa del pubblico interesse ci viene da Genova.

Entro due anni l'azienda municipalizzata attuerà a Genova il processo di svenenamento del gas. Nella città ligure sarà così eliminata la «morte silenziosa» quella che a Roma miete centinaia di vittime ogni anno.

Lo svenenamento sarà fatto senza che siano aumentate le tariffe. La Romana gas distribuisce — in media — 700-800 mila metri cubi al giorno ad un prezzo di lire 36,60 al metro cubo, con un profitto per metro cubo di oltre 12 lire, vale a dire con un utile netto di 230 milioni al mese (oltre 2 miliardi di 800.000.000 all'anno). Gli utenti, inoltre, sono in continuo aumento.

Questi enormi profitti non bastano al monopolio al quale le autorità permettono di

uno dei più autorevoli e potenti padroni del monopolio del gas è il principe Giulio Bonelli, che presiede l'ITAGAS, nonché colonnello della guardia nobilita Pontificia e avvocato della sacra Rota.

sione e contemporaneamente le nuove tecniche e scientifiche che rendono possibile, oggi, lo svenenamento del gas con un costo di appena 1 lire al metro cubo, meno della metà di quanto illecitamente la «Romana gas» continua a riscuotere dagli utenti, tenuto conto che il prezzo del gas può essere ridotto di 5 lire al metro cubo.

È da questa realtà che ormai scaturisce con tutta evidenza il Comune e il prefetto non possono più ignorare la situazione e intervenire per un mutamento sostanziale in questo servizio pubblico, un mutamento del resto già indicato da un voto unanime del Consiglio comunale che si esprime per la municipalizzazione della azienda. Tale richiesta fu più volte avanzata dalla Camera del Lavoro.

Proprio l'altra giorno la richiesta veniva sottoscritta dal prefetto attraverso una documentazione ineccepibile e schiacciante. Oggi conosciamo, nei particolari, tale documentazione che non manca di fronte alle proprie responsabilità (Autorità e «Romana gas») e che sarà necessario ricordare tutte le volte che la morte silenziosa entrerà nelle case di Roma, ma a quanto la lotta operaia e democratica non avrà esorcizzato dalla città coloro che speculano mettendo a repentaglio la vita dei cittadini.

Il Partito

Comitato direttivo

Lunedì alle 18, nella sede di via dei Frattani, si è convocato il Comitato Direttivo della Federazione.

41 anni di storia del PCI

Oggi avrà luogo presso la sezione Finocchio (via Bocca Capone 19) alle ore 14,30 una conferenza del compagno On. Claudio Nazzari su «41 anni di storia del PCI».

Comizio unitario antifascista

Domani alle 17 avrà luogo un comizio unitario antifascista, con la partecipazione di tutti i partiti democratici e per la libertà dell'Algeria. Organizzato dal sen. Mario Scialoja.

Il congresso della DC

Oggi, Nuova Alessandra (via dei Mellini) alle ore 20 con l'on. Claudio Ciana.

Convegni, assemblee comizi di edili

Tiburino IV (via Tiburtina) 221 alle 10 convocazione della sezione Tiburtina con Ferdinando Di Giulio, Tor. Sapienza, Borghesina (via Vermetto) alle 16,30 assemblea con L. Gargiulo, Borghesina (via Vermetto) alle 17,30 assemblea con G. Gozzi.

Lutto

Il compagno Valerio Costantini, militante nel PCI dalla fondazione, è deceduto ieri.

Ai familiari vadano le condoglianze più sentite dei compagni di Testaccio e dell'Unità.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, con partenza alle 12 dalla camera mortuaria del SA Camillo.



Il luogo della sciagura: in alto, la gabbia dalla quale è precipitata la valanga di mattoni. Nel riquadro: Giuseppe Tornese, l'edile ucciso

Diciassette ore di fatiche per far studiare la figlia

L'odissea di un edile emigrante «pendolare» — Duecento chilometri al giorno — Roma la città della speranza — Tutto un paese in lutto

Giuseppe Tornese era uno dei 1500 edili di Privero che si svegliano alle 3,30 per raggiungere in orario il cantiere romano e che fanno ritorno alle loro abitazioni alle 20,30 dopo diciassette ore di fatiche e di rischi retribuiti in maniera irrisoria. Privero, un paese di 15.000 abitanti a 30 chilometri da Latina e a 100 da Roma. Una sola piccola fabbrica di mattoni che dà lavoro ad una quarantina di operai, numerosi «fazzettelli» di terra su «terrazzi» delle colline dai quali si frugano miseri frutti a prezzo di un lavoro da servi della gleba, due piccoli cinema, qualche bar sudicio e scarsamente illuminato, la chiesa parrocchiale, un unico negozio. Le donne sempre chiuse in casa, quasi tutte restate di nero perché a Privero, come sarente accade in tutto il paese per anni e anni.

I giovani del paese fuggono dai campi, abbandonano

le famiglie, cercano disperatamente di conquistare una vita civile nelle città. Gli altri gradualmente lasciano le attività agricole per lavorare come edili, perché il salario è, malgrado tutto, vantaggioso.

Giuseppe Tornese, tuttavia, ha esitato a lungo prima di lasciare i suoi paesani. Per lunghissimi anni è rimasto a coltivare il peccato di terra che era appartenuto al suo padre: nei momenti di «libertà» lavorava alla costruzione d'una cascina a due piani. I soldi per arredarla non c'erano, ma pazienza. L'importante era avere una casa. La moglie, Caterina Colucci, lo uscondeva sempre senza lamentarsi, la figlia Anziana era ormai sposata. Rimaneva l'altra figlia, Maria, che dimostrava una grande disposizione per lo studio. Giuseppe Tornese per poter mantenere Maria studiò in un collegio di Anagni la Privero e solo a una scuola elementare si decise all'età di 55 anni, a

cambiare lavoro, a venire ogni giorno in città per guadagnare, anche continuando di lire in più.

Da pochi mesi, infatti, aveva cominciato ad alzarsi alle 3,30 come gli altri 1500 edili, a prendere in orario il pullman che raggiunge l'ossatura e di lì il treno che arriva a Termini alle 6,30, un viaggio di quasi cento chilometri. E non era finita perché per raggiungere il cantiere a Trastevere bisognava andare l'autobus alla sera, prendere l'autobus per tornare a casa, cenare, dormire qualche ora, e, quando si svegliava, ripartire per il lavoro. E non era tutto. La moglie, Caterina Colucci, lo uscondeva sempre senza lamentarsi, la figlia Anziana era ormai sposata. Rimaneva l'altra figlia, Maria, che dimostrava una grande disposizione per lo studio. Giuseppe Tornese per poter mantenere Maria studiò in un collegio di Anagni la Privero e solo a una scuola elementare si decise all'età di 55 anni, a

La notizia della tragedia è arrivata a Privero nella tarda serata ed è stata recata da Angelo Cellini, un edile che ha assistito alla morte della figlia. Un paese nel giro di pochi mesi. L'abitazione di Tornese è quella del Braccio Leonato. La casa è stata subito comprata dal padre, e il figlio, la vedova, con accanto la figlia Anziana, non ha potuto contenere la sua disperazione. Anche tutti i suoi parenti sono andati a Privero, non fino a tarda notte. Gli edili hanno scosso Privero, ma fino a tarda notte. Gli edili hanno scosso Privero, ma fino a tarda notte.

Stamane tuttavia la corsa è ripartita sovrastata, come al solito, per portare gli operai a guadagnare il «salario della paura».

SILVERIO CORVISIERI

La terrificante sciagura in un cantiere di Trastevere - L'altro lavoratore ferito gravemente

Due edili sono rimasti sepolti da una pioggia di mattoni caduti dal sechione metallico di una gru, a quaranta metri di altezza. Uno è morto e l'altro è gravissimo. Altri due muratori sono scampati alla morte: stavano lavorando assieme all'altro quando ha ceduto il fondo della gabbia che trasportava almeno due quintali di materiale al quinto piano del palazzo in costruzione.

Il destino non c'entra nemmeno questa volta. La sciagura colpisce ancora i lavoratori della edilizia, gli stessi che, ormai, fanno nei cantieri come in un campo di battaglia. Ed è solo un caso se il nuovo «omicidio bianco» non ha avuto le proporzioni di una strage. La vittima è Giuseppe Tornese, aveva 56 anni, e faceva il carpentiere per l'impresa di Mario Brusca. Ha 40 anni e fa il manovale. Ha 40 anni e fa il manovale. Ha 40 anni e fa il manovale.

Un lavoro «sicuro»

Nessuno dei due è romano. Venivano tutte le mattine da Privero, in provincia di Latina, uno dei tanti paesi del Lazio che migliaia di lavoratori abbandonano all'alba di ogni giorno con la stessa speranza di un lavoro sicuro, retribuito con poche centinaia di lire. Due oscuri protagonisti del «miracolo italiano», due sconosciuti che costruiscono la «città moderna» e che la città moderna sistematicamente margina, lontano, perché per essi non esiste una casa, nemmeno una mensa al coperto per consumare. La colazione non c'è. I due personaggi come tanti che le autorità scorgono soltanto quando una nuova sciagura insanguina i cantieri.

Tre inchieste sono state aperte per l'incidente di ieri. La «scientifica» ha compiuto decine di rilievi ma dopo aver indagato non si sa più cosa fare. Il tecnico, il medico, il cantiere, intanto, è rimasto deserto: gli operai lo hanno abbandonato in segno di lutto e di protesta.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

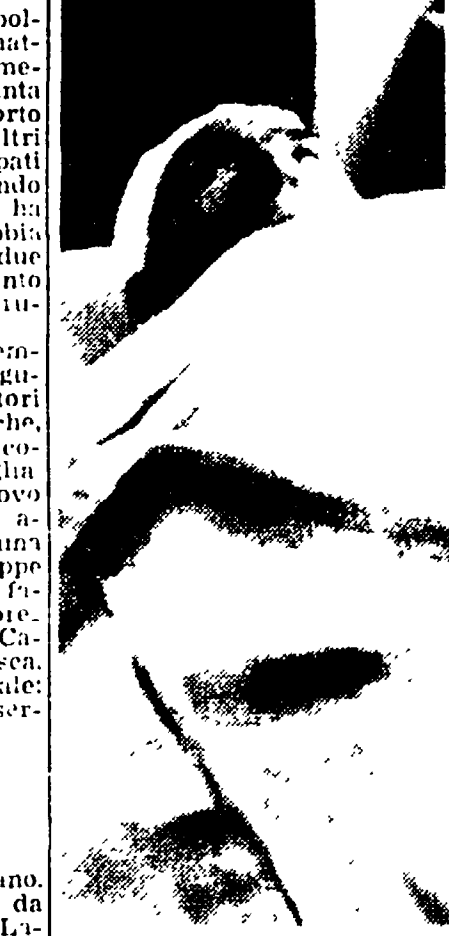
Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.



Mario Brusca, il ferito

insieme al capo cantiere Piero Lavisi: il primo ad essere liberato è stato il Brusca. Poi hanno estratto il Tornese: aveva il torace sfondato e il volto schiacciato. E' morto ancora prima di arrivare all'ospedale.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 17 febbraio (43-317). Orizzonti: Donato, il sole sorge alle 7,21 e tramonta alle 17,31. Luna piena il 19.

BOLLETTINI

Demografico: Nati ieri: 80 maschi e 50 femmine. Morti: 63 maschi e 36 femmine. Dei quali: 7 anni. Matrimoni 31.

Meteorologico: La temperatura di ieri minima -2, massima 10.

MOSTRE

Alla galleria Schneider, Latina Mignamini 10, alle ore 15 si inaugura la mostra personale dell'artista romano. La mostra resterà aperta fino al 3 marzo.

AUTOMOTOTECA

L'automoteca della Croce Rossa Italiana, domenica in piazza Santa Euzebiana, per raccogliere sangue per gli ospedali cittadini. Si ricorda che la donazione può essere effettuata da tutti, tra i 18 e i 60 anni.

CONFERENZE

Sul martirio di Giordano Bruno, nella sede dell'Associazione Nazionale per la libertà di espressione, il professor Bruno, parlerà il professor G. M. Roberti, domani alle ore 10. Oggi, alle 12,30 il direttivo della sezione di Roma, si riunirà a Campo dei Fiori a deporre una corona ai piedi del monumento.

Si era ferito cadendo

Bimbo di 3 anni ucciso dal tetano

E' spirato due giorni dopo il ricovero nel Policlinico - Viveva a Castel di Leva

Un bimbo di appena 3 anni è morto di tetano, dieci giorni dopo essere rimasto ferito, il commissario di zona sta svolgendo indagini sull'episodio.

Il piccolo, Mauro Filonardi, era stato ricoverato al Policlinico 115 scorso. I genitori — che abitano a Castel di Leva, in via del Poggio 61 — lo hanno accompagnato all'ospedale e hanno chiesto al medico di turno che tempo fa il bambino, caduto per terra nel giardino, si era ferito a una gamba.

Qualche giorno dopo (erano i primi del mese) il bimbo è caduto una seconda volta e la ferita si è riaperta. I genitori sono accorsi successivamente, preoccupati, che la ferita non accendeva a guarire e che anzi, si gonfiava.

La terribile valanga

Nessuno, per martedì, ha avuto il tempo di fare qualcosa per evitare che la gru si muovesse in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si muoveva in movimento, sopra il capo dei lavoratori si alzava a piuma quella terribile manicina. Ci sono norme antinforti, ma non vengono rispettate.

Il martedì seguente è accaduto poco dopo le undici in via Crescenzo del Monte, proprio all'angolo con via Carlo Porta, vicino alla stazione.

Trasversale l'impresa ha quasi terminato di costruire il muro perimetrale del settimo piano, ora una squadra di operai preparava cantiere di mattoni, forti per incastellare e legare la «manicina» fino all'ultimo piano.

Un lavoro semplice e sicuro, che molto pericoloso perché era una gru che si mu